

Il dramma delle navi sovietiche nell'Artico



Un'intera flotta sconfitta dalla morsa dei ghiacci



Alcune delle navi da carico sovietiche bloccate dai ghiacci nel Mare Glaciale Artico

A 60 gradi sotto zero il mare è diventato una pianura che neanche i rompighiaccio atomici sono riusciti a spezzare...

Dal nostro corrispondente

MOSCA - «Le lezioni del Mar Glaciale Artico non finiscono mai. La «Pravda» aveva quasi scomodato Eduard per descrivere, a metà ottobre, quello che stava succedendo all'estremo nord-est sovietico...

Dagli aerei e dai satelliti artificiali veniva confermata che rimanevano stretti passaggi ancora aperti, lungo le coste. Il via è stato dato, ma la speranza che i venti favorevoli non mutassero si è rivelata vana...

Per salvare la nave hanno riempito la falla con cemento a pronta presa trasportata via elicottero. Ed episodi del genere sono stati decine. Per tutto il mese di ottobre si sono lette notizie che assomigliavano a bollettini di guerra, con i potenti rompighiaccio che avevano una spola disperata tra un convoglio e l'altro...

Risultato: la partenza dei convogli è avvenuta quando già gli ultimi vanchi si stavano chiudendo. Neppure l'arrivo dei potentissimi rompighiaccio atomici, del colosso «Leonid Breznev» da 75.000 cavalli vapore e della corazzata pesante, ha potuto aver ragione della straordinaria barriera di ghiaccio...

Ma perché tutto questo? I meteorologi e gli esperti navigatori dell'Artico non ricordano situazioni simili. Il fatto è che quest'anno in molti punti il ghiaccio non si è sciolto neppure d'estate e, non appena la temperatura si è abbassata a metà settembre, nuovo ghiaccio si è saldato a quello preesistente impedendo la navigazione sulle rotte usuali...

L'Artico è annidato, difficile da stanare, il futuro energetico dell'Unione Sovietica. Agli uomini coraggiosi che andranno, in numero sempre maggiore, a bucare il suolo per ricavarne energia e ricchezze, bisognerà garantire una vita accettabile, i convogli di navi dovranno diventare più lunghi e sicuri...

Giulietto Chiesa

Sfida sulla politica dei redditi

luppo senza incappare di nuovo nel vincolo estero e senza gettare tutto il peso dell'aggiustamento sul salario, oppure ci penserà l'industria? E gli italiani lavorano per le rendite. Si comprende, allora, il grido d'allarme del governatore Ciampi: le attività finanziarie rappresentano ormai il 120 per cento del prodotto nazionale...

trattare se non una piccola parte del salario. E qui si tocca un problema cruciale che non solo condiziona l'esito dello scontro odierno, ma l'avvenire del movimento operaio e l'obiettivo strategico di unificare le forze del lavoro. Il sindacato, insomma, deve tornare a calarsi nel vivo dei processi che stanno sconvolgendo la produzione e la finanzia della forza lavoro...

Ma vorrei fare alle forze che sostengono una tale linea, la stessa domanda che ironicamente Lord Kaldor ha rivolto alla signora Thatcher: volete applicare forse il marxismo alla rovescia, volete cioè liberare il capitale dallo sfruttamento dei lavoratori? Fuor di metafora: perché la competitività dell'azienda italiana non regge? Non certo per colpa del costo del lavoro - tutte le indagini più serie ormai lo sostengono...

Stefano Cingolani

Arrivano i missili

re chi tiene effettivamente la mano sul pulsante di lancio. Al punto in cui sono arrivate le cose con il rischio che il primo Cruise in Gran Bretagna provochi l'abbandono dell'URSS da Ginevra e una controspinta missilistica nei paesi dell'Europa orientale...

negativi, all'ultima sessione negoziale ginevrina: per dar tempo al Bundestag tedesco di pronunciarsi senza influenzare il dibattito, il governo britannico intendeva mantenere i suoi impegni nei confronti dell'Alleanza. Ma lo fa con la coscienza di un certo disagio interiore...

Antonio Bronda

Riunione del gruppo consultivo NATO a Roma

BRUXELLES - La prossima riunione del gruppo NATO consultivo speciale, l'SCG, si svolgerà il 10 novembre, sotto la presidenza di Richard Burt, numero due del Dipartimento di Stato USA...

Incendio sulla portaerei USA «Ranger»: 6 morti

WASHINGTON - Un incendio sviluppatosi in una sala macchine della portaerei statunitense «Ranger», a propulsione convenzionale, ha causato ieri la morte di 6 marinai. Altri 35 hanno riportato ustioni o parziale soffocamento...

5000 megatoni fine del mondo

studio sta qui: non soltanto una massa sterminata di uomini morirebbe all'istante provocando un drastico abbassamento della temperatura, ma la terra diventerebbe così fredda, così buia e tanto radioattiva che nessuno potrebbe sopravvivere.

tema Marte di una enorme tempesta di polvere che aveva oscurato la luce solare e provocato un drastico abbassamento della temperatura. Poiché gli scienziati sapevano che le esplosioni nucleari producono un effetto micidiale per non più filtrati dall'ozono che sarebbe parzialmente distrutto dall'esplosione...

Nuovo sbarco americano

euromissili? E lo sbarco a Grenada, non sarà il preludio dell'invasione del Nicaragua? Se in questo momento abbiamo perduto parecchi uomini (18 morti, un disperso e 86 feriti), quanti americani dovrebbero perdere la vita per imporre al Nicaragua un governo vassallo a Washington?

Il manicomio e le bombe

dalla volontà capricciosa e illigiosa di Venere e di Giunone, i protagonisti delle grandi decisioni recitano sul palcoscenico del mondo una commedia cui il genere umano è chiamato ad assistere in silenzio: delirando sui movimenti altrui con l'aiuto degli oracoli, più che mettendola in opera, tentativi realistici di influenzarli. Potché nulla accade a caso, tuttavia, questo tipo di situazione deve essere studiato. Osservando, ad esempio, la dimensione raggiunta nelle società dell'Est come in quelle dell'Ovest dal livello di insoddisfazione per le forme reali di organiz-

zazione del potere e dal bisogno di «partecipazione della gente alla vita politica; il contributo dato, in questa direzione, dal superamento delle forme più vistose di opposizione di classe: la rapidità con cui i gruppi dirigenti, soprattutto americani e sovietici, sono riusciti a comporre, dietro la facciata di una lite a tratti pericolosissima, un compromesso unitario ed efficace contro ogni ulteriore crescita della democrazia; la lentezza con cui le masse cercano forme di organizzazione politica all'altezza di uno scontro che si svolge sempre più chiaramente al di là delle frontiere nazionali e dei blocchi in cui le nazioni si sono raggruppate.

Via da Grenada entro 60 giorni La Camera USA contro Reagan

WASHINGTON - La Camera dei Rappresentanti, a schiacciante maggioranza (403 voti contro 23) ha approvato una risoluzione la quale dichiara che l'invasione di Grenada ha fatto nascere il «War Powers Act». In base a questo voto Reagan potrebbe essere obbligato a ritirare le truppe entro 60 giorni. Ora la stessa risoluzione passa al Senato che d'altra parte si era già pronunciato in questo stesso senso, ma su un altro atto legislativo. Se invece il presidente volesse mantenere le truppe di occupazione a Grenada per più di 60 giorni dovrebbe richiedere una esplicita autorizzazione ai due rami del parlamento statunitense.

Mario Zingaretti

la famiglia nel ricordo di un compagno ed agli amici che lo ebbero vicino nelle lotte politiche e sindacali sottoscrive la somma di 30.000 lire per l'Unità. Ancona, 2 novembre 1983

Silvestro Paterni

il nipote Silvano e la nuora Maria lo ricordano con grande e ammucchiato affetto. La famiglia si compone della Federa di Torino e Terni, a quanto lo ricordano

Marino Paterni

a tutti i compagni.

Aniello Coppola

Il prof. Ehrlich - l'estinzione dell'«homo sapiens». Ai giornalisti e agli scienziati presenti dagli incendi stampa è stato mostrato un film che descrive ciò che accadrebbe nel caso venissero esplosi cinque o sei megatoni (cioè bombe equivalenti a 250 mila volte quella che distrusse Hiroshima nel 1945). Ciononostante, nel conferendo il prof. Sagan, sono una stima realistica nel caso di una guerra nucleare su larga scala. Negli arsenali delle massime potenze sono stivati 50 mila megatoni. Un decimo basta e avanza per distruggere la vita animale sulla terra.

Emmanuel Macaluso

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttori VICENTINO PIERO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

Stabilimento tipografico

G.A.T.E. - Via del Teatro, 19 00185 Roma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

via Falvo Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via del Teatro, 19 - CAP 00188

Giuseppe Musci

vicecomandante della 40 Brigata Garibaldi. Lo ricordano a quanto gli furono compagni di lotta in scala e sottoscrivono lire 100.000 all'Unità. I funerali avranno luogo a Genova il 2 novembre 1983.

Giuseppe Samona

partecipano al dolore dei familiari. Firenze 2 novembre 1983

Cesarina Scarpettelli

a tutti i compagni.